

ancora un altro banchetto, ove siede l'Ambasciator di Bologna; e vicino ad esso sta in piedi il Duca di Poli, Maestro del sacro Ospizio. Questa distribuzione di posti è consimile in quasi tutte le parti a quella da me rappresentata nel rame annesso alla descrizione de' tre Pontificali.

La Funzione si regola nello stesso modo, con cui si fa Cappella nella *Sistina*. Il Motetto all' Offertorio *Tu es Pastor ovium* è del *Palestrina*. Il Discorso latino, in vigore dello stabilimento fatto dal Sommo Pontefice Pio VI. si recita al presente, da uno della Nobile Accademia Ecclesiastica, in Cappa dal Pulpitino, che sta vicino all' Ambasciator di Bologna. Ed essendo uno di quelli, che suole stamparsi, si distribuisce dopo la Cappella.

C A P O X.

Secondi Vespri

Nella Cappella del Coro, coll' intervento de' Cardinali.

Nel dopo pranzo, i Signori Cardinali intervengono al solenne Vespero, che si canta nella Cappella del Coro, dove preceduti dai Seminaristi, da' Chericci Benefiziati, da Benefiziati, da Canonici, da quattro Benefiziati in Piviale, e da un Canonico Prete Edломadario, anch' esso in Piviale, vanno colle

Cappe rosse, e coll' accompagnamento delle Mazze d'argento, a prender posto negli Stalli Canonicali a *cornu Evangelii*. Al fine del Vespero sono ringraziati dal Sig. Card. *Arciprete*, da cui sono ricevuti al loro arrivo, alla porta della Sagrestia. A voi pure piacerà d'intervenirvi, giacchè quasi sempre sogliono chiamarsi a cantare i più accreditati Musici, che si trovino in questi giorni; e la musica de' Salmi è del *Pitoni*, e di *Somelli*, nomi illustri, che bastano a commendarla, più di qualunque elogio.

C A P O XI.

A' 2. di febbrajo

Cappella Papale per la Purificazione della Madonna.

Il Quadro dell' Altare è copiato dall' originale di Andrea Procaccini Romano. Viene il Papa in Cappella, e dopo breve orazione va al soglio, ove riceve all'ubbidienza i Cardinali in Cappa violacea. Finita questa cerimonia, entrano nello steccato i loro Camerieri, che portano gli abiti sacri paonazzi, di cui si rivestono, dopo che i rispettivi Maestri di Camera han loro levate le Cappe, e presa la barretta Cardinalizia, che ritengono in mano, finchè i Cardinali non ripigliano le Cappe, dopo la Processione.

Gli ultimi due Cardinali Diaconi vanno in

cappa ad occupare il posto de' due primi , finchè questi si vestono alla Diaconale , e ritornano al soglio , d'onde partono , per tornare al loro posto , a pararsi anch' essi .

Tosto che i *Cardinali Vescovi* si son rivestiti de' lor Piviali , i *Preti* delle lor Pianete , e i *Diaconi* delle Pianete piegate , tutti di colore violaceo , il *Papa* incomincia la benedizione delle Candele .

S' inginocchiano nell' ultimo gradino del Trono il *Diacono* , e il *Suddiacono in albis* , con Monsig. *Sagrìsta* in Piviale , in mezzo di essi . Ognun di loro tiene in mano un *Creo* dorato , e coperto di ricco fiocco . Ma quello , che tiene il *Sagrìsta* , è più piccolo , dovendosi poi tenere dal *Papa* in processione , nel tempo del Vangelo alla Messa , ed ancora nel tempo dell' Elevazione della Sacra Eucaristia .

Il *Papa* incomincia a legger le preci per benedirli coll' acqua santa , e per incensarli col Turibolo , unitamente a tutti gli altri , che stanno situati sopra l'Altare dentro varie Casse vicine , coperte di Damasco rosso .

Dopo che è terminata la benedizione , e i due *Votanti di Segnatura* son partiti col secchio dell' acqua santa , e col Turibolo , il *Card. Decano* offre tre Cerei al *Papa* , baciando il Cereo , e la mano . Ritorna indi al suo luogo , d'onde di nuovo parte , seguito dagli altri *Cardinali* , per ascendere al Trono , e ricevere la Candela dallo stesso *Papa* , che comincia a distribuirle a ciascun *Cardinale* ,

da cui si baciano il Cereo , la mano , e il ginocchio del *Papa* , mentre i Musici cantano *lumen ad revelationem gentium* . Quindi ai *Patriarchi* , *Arcivescovi* , *Vescovi assistenti* , e non assistenti , in Piviale , che nel ricever la Candela , a differenza de' *Cardinali* , stan genuflessi , e baciano oltre il Cereo , il solo ginocchio . Poscia agli *Abati Mitrati* in Piviale , ai *PP. Penitenzieri* di S. *Pietro* in Pianeta , che baciano la Candela , e il piede , come fanno tutti gli altri in appresso , con quest' ordine .

Monsig. Governatore , il Contestabile , l' *Vditor* della Camera , il Tesoriere , il Maggiordomo , i *Protonotarj* Apostolici partecipanti , e d'onore , i Generali delle Religioni , i Conservatori di Roma , l' *Ambasciator* di Bologna , il Maestro del sacro Ospizio , gli Auditori di Rota , il Maestro del S. Palazzo , i *Votanti* di Segnatura , gli *Abbreviatori* , il Prete assistente , il Diacono , e il *Suddiacono* , i Maestri di Cerimonie , il Coppiere , ed il *Camerier segreto* , che servono il *Pontefice* , i *Camerieri segreti* , e d'onore , gli *Avvocati Concistoriali* , i Cappellani segreti , e comuni , i *Camerieri extra* , i *Procuratori Generali* , gli *Scudieri* , i Musici , i Chericì della Cappella , i *Candatarj* de' *Cardinali* , i *Virga rubea* , i *Mazzieri del Papa* , e i *Forestieri nobili* , che sono ammessi da Maestri di Cerimonie .

Cessa il Canto del Coro , quando incominciano i Musici a prendere la Candela , e

restano fino al fine della distribuzione i Mazzieri a' piedi del Trono, che vien circondato da' Capitani de' Cavalleggeri, dagli Vffiziali nobili della Guardia Svizzera, da' Camerieri segreti di spada, e cappa, e' dalla Guardia delle Lance spezzate.

Le Candele dal Custode della Cera, in abito da Città, sono consegnate al Sottofloriere genouffesso, vicino al Maestro di Casa di Palazzo, che le consegna di mano in mano al Cherico di Camera ivi genouffesso, il quale le somministra al *Card. secondo Diacono*, che poi le porge al *Papa*.

Finita questa lunga distribuzione, il *Papa* si lava le mani, venendogli portato il Bacile dal *Contestabile*, o in sua assenza dal *primo Conservatore*, accompagnato da un Vditore di Rota, da due Cherici di Camera, e da due Mazzieri, che restano genouffessi a piè del Trono; e poi canta l'Orazione, *Exaudi quæsumus Domine*.

Se questa festa cade dopo la Settuagesima, e non in giorno di Domenica. Dopo che il *Papa* ha cantato *Oremus*, il *primo Diacono assistente* canta *lectamus genua*, e il secondo *levate*. Dopo l'Orazione S. S. mette l'incenso, e l'ultimo Vditore di Rota prende la *Croce*, e va appiè del soglio. Quindi il *primo Cardinal Diacono assistente* rivolto al Popolo dice, *procedamus in pace*. Il Coro de' Musici risponde in nomine *Christi Amen*, e subito parte per andare in *Sala Regia*, dove i Contralti intonano l'Antifona

adorna thalamum tuum, quando la *Croce* esce dalla Cancellata.

L'ordine della Processione è questo. Precedono gli Scudieri, i Procuratori Generali delle Religioni, i Camerieri *extra*, i Cappellani comuni, e segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'onore, e segreti, i Cantori della Cappella, gli Abbreviatori, i Votanti, i Cherici di Camera, gli Vditori di Rota, un Votante con Turibolo, il Suddiacono Apostolico in Tonicella, con la *Croce*, in mezzo a due Votanti di Segnatura *Cerofera*, i Penitenzieri, gli Abati Mitrati, i Vescovi, e tutti con le candele accese in mano. Dopo vengono i Cardinali Diaconi, i Preti, e i Vescovi, colle Mitre in capo, e colle candele accese in mano, accompagnati da' loro Maestri di Camera, che ne tengono le barrette, e serviti dai Caudatarj, che reggono la coda della loro Porpora. Finalmente vengono tutti i Camerieri Segreti in abito da Città, i Cavalieri della Guardia detta *delle Lance Spezzate*, gli Vffiziali della Guardia Svizzera, i Capitani dei Cavalleggeri, i Conservatori, il Contestabile, il Governatore, e i due Cardinali Diaconi assistenti.

Il *Papa* con Mitra, e Piviale, e con Candela accesa in mano, coperta di ricco Drappo d'oro, vien portato in Sedia Gestatoria, sotto il Baldacchino, le di cui aste son sostenute da otto Prelati Referendarj in Mantelletta col Rocchetto, che per privilegio usano

in questa sola circostanza. Seguono il Decano della Rota, in mezzo a due Camerieri assistenti, l' Vditor della Camera, il Tesoriere, il Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d' onore, e in ultimo i Generali delle Religioni.

Finito da' Musici il giro della *Sala Regia*, dove sono squadronati dalla parte della Cappella i Cavalleggieri col loro Ajutante alla testa, e in mezzo tutti i bassi Vffiziali degli Svizzeri, rientrano nella Cappella, e fermandosi vicino alla porta della Cancellata, s' intuona da' Contralti il Responsorio *obtulerunt*, che dura, finchè passano i Vescovi. Quando poi incominciano ad entrare in Cappella i Cardinali, due Soprani anziani intonano il verso, *postquam impleti*, e lo terminano, quando il *Papa* entra nella Cancellata della Cappella.

Terminata la Processione, si smorzano le candeie, fuori di quella del *Papa*, che vien consegnata al *Conte Stabile*, che la tiene accesa in mano in tutto il tempo della Messa, e i Cardinali si spogliano degli Abiti Sacri, che consegnano ai loro Camerieri, e si fanno mettere le Cappe rosse dai Maestri di Camera, che loro restituiscono la barretta, se pure non cada la festa dopo la Settuagesima, mentre in tal caso usano le vesti, e la Cappa pavonazza.

Poi incomincia la Messa, che si canta da un *Cardinal Prete*, la di cui famiglia partecipa di una copiosa distribuzione di Cera. I

Musici cantano l' *Introito* con sollecitudine, non essendovi l'ubbidienza del S. Collegio, che l' ha prestata; prima della Benedizione delle Candeie. Se questa festa viene dopo la Settuagesima, oltre il *Graduale*, si canta anche il *Tratto*.

Quando si dee cantar l' *Evangelio*, viene un Cherico della Cappella ad accendere le Candeie de' Cardinali, che son sostenute da' Caudatarj, e quelle della Prelatura, e di tutti gli altri, che hanno luogo in Cappella. Il primo *Cardinal Diacono* Assistente, prende la Candela dal primo Camerier Assistente, che l' ha in cura per tutta la Funzione, e la consegna al S. Padre. Queste Candeie si riaccendono all' *Elevazione* nello stesso modo, per indicare l' una, e l' altra volta, che dev' essere acceso il lume della nostra fede nel credere le verità Evangeliche, e la presenza reale di *Gesù Cristo* nell' Ostia consecrata.

Dopo il *Vangelo*, per non allungar maggiormente la funzione, vaca il *Discorso*. Il Mottetto all' *Offertorio Responsum accepit Simon*, è del *Palestrina*. Tutto il resto si regola nel modo consueto.

Perchè in questo giorno si canti il Te Deum dopo la Messa?

Dopo che i Musici hanno risposto *Deo gratias* all' *Ite Missa est*, *Sua Santità* intona il *Te Deum*. Siccome si attribul al patrocinio della B. V. la preservazione di questa Città dal grandissimo Tremuoto ¹, da cui fu scossa nel 1703, così *Clemente* XI. ordinò la vigilia di precetto in Roma, e che in Cappella ogni anno si cantasse in tal giorno l'Inno *Ambrosiano*, in pubblico, e solenne rendimento di grazie per beneficio sì segnalato. Dopo il *Te Deum*, vi sono alcune Orazioni, alle quali rispondono i Musici, e poi *Sua Santità* dà la solenne benedizione, e finalmente il *Celebrante* pubblica l'Indulgenza di trent'anni, concessa a tutti gli Astanti.

Finita la Cappella, e fatto ritorno nelle sue Camere, *Sua Santità* suole ricevere le Candeie, che le sono presentate da' Canonici deputati da' rispettivi Capitoli di S. Giovanni, di S. Pietro, e di Santa Maria Maggiore, come fanno ancora nel dopo pranzo i Canonici Sagrestani Maggiori delle altre Basiliche, e Collegiate della Città, e i Pro-

¹ Breve Discorso Meteorologico de' Terremoti con la Cronologia di tutti quelli si sono sentiti in Roma dalla Creazione del Mondo sino al recente, occorso sotto il regnante Pontefice *Clemente* XI. su le due della Notte, meno un quarto, il dì 14. Gennaio 1703. Dalle Stampe del Cibras, 4.

curatori Generali di tutte le Religioni.

Ancorchè questa Festa cada nella Domenica di *Settuagesima*, o in altra Domenica privilegiata, e l'Uffizio si trasporti al giorno seguente, nondimeno la Benedizione, e la Processione delle Candeie si fanno sempre in questo giorno, in cui si canta in Cappella la Messa della *Purificazione*.

CAPO XIII.

A' 7. di Marzo.

Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S.M. sopra Minerva ¹, per la Festa di S. Tommaso d'Aquino.

I Cardinali si radunano in *Sagrestia*, che è una delle più celebri della Città, per l'elezione ivi fatta di *Eugenio* IV. e di *Niccolò* V. ² Ivi, dopo prese le Cappe, e preceduti dalle Mazze d'argento, s'incamminano processionalmente, secondo l'ordine della loro anzianità, alla Cappella del S. Dottore.

Canta Messa un *Vescovo*, servito da' tre Ministri delle *Cappelle Cardinalizie*, che sono tre Sacerdoti Secolari, e da' Maestri delle Cerimonie Pontificie. Il *Mottetto O Doctor optime* a quattro voci, cantato da' Musici di Palazzo, dopo l'*Offertorio*, è del de *Gran-*

¹ V. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 61 t.
² T. I. de Secretariis p. 196. et T. IV. p. 1784.

dis. Dopo la Messa, si recita un' Orazione latina in onore del Santo, da un Domenico Studente di Teologia.

Questa Cappella, benchè *Cardinalizia*, con tuttocio per un particolare privilegio, e consuetudine, s' intima da *Cursori Apostolici*. E però da alcuni è stata considerata, e denominata *Semi Papale*. In fatti sino ai tempi, non tanto da noi lontani, il Pontefice medesimo nel Concistoro, o in altra funzione ptà prossima alla Festa di S. Tommaso, raccomandava al *Cardinal Decano* del Sacro Collegio l' intervento, ed assistenza alla detta Cappella.

Il *Cardinale Titolare* riceve i Signori Cardinali nella *Sagrestia*, e nel passare in Chiesa va nell' ultimo luogo; ma nel sedere, prende il posto, che gli compete, giusta l'Ordine della di lui Promozione, per la ragione, che si considera questa una Cappella, intimata *nomine Papae*, e per lo stesso motivo nel fine non si fa dal medesimo verun atto di ringraziamento a' *Cardinali*, che sono intervenuti.

Fin dal 1487. si trova memoria della celebrazione di questa Cappella, lasciatane da *Giovanni Burcardo* nel suo Diario, ove dice. VII. Martii. *Festum S. Thomae de Aquino in Minerva, ubi R. P. D. Stephanus Archiep. Patracen., et Episcopus Torullen. celebravit Missam solemnem. . . Sermonem fecit post Evangelium Martinus de Minera Clericus Albanen. Diacesis, Scutifer Reverendissimi Do-*

mini Card. Senen. Interfuerunt Reverendissimi DD. Cardinales. Questa istituzione è attribuita al Card. Napoletano da Paride de Grassis, il quale così ne parla nel suo Diario del 1510. ai 7. di Marzo. *Missae in Festo S. Thomae d' Aquino in Ecclesia de Minerva, praesentibus Cardinalibus. . . Card. Neapolitanus, qui causa, et origo est hujus consuetudinis, absens erat infirmus.*

CAPO XIV.

A' 10. di Marzo.

Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S. Maria Nuova a Campo Vaccino, per S. Francesca Romana.

I Signori *Cardinali* invitati dal *Card. Protettore* dell' Ordine Olivetano, e dal *Magistrato Romano*, vengono a tener Cappella in questa Chiesa, ove si venera il Corpo della Santa.

Questa Santa fu canonizzata a' 29. di Maggio del 1608, e nell' anno consecutivo fu introdotta questa Cappella nel giorno della sua

1 Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 726. Torrigo di S. M. Nuova. p. 77. ne' Sacri Trofei. Cosanzani de Eccl. S. M. Novae, seu S. Franciscas Rom. in Campo Boario. p. 384. in Append. Cortesii. Crescimbeni S. Maria Nuova p. 386. nella Bas. di S. M. in Cosmedin. Ciampini vet. Monum. P. II. p. 162. de Eccl. S. M. Novae Urbis demum constructa, picturisque illustrata anno 848.

Festa, che fu solennizzata, come se fusse stata di precepto, essendosi astenuti gli Artisti da' loro lavori. Vidiamone il racconto da Paolo Alaleona, che così ne scrisse. *In festo S. Franciscæ Romanæ in Ecclesia S. Mariæ Novæ, in qua est depositum Corpus præfatæ S. Franciscæ, fuit cantata Missa Episcopalis, præsentibus DD. Cardinalibus S. Rit. Congregat. et Cæremon. et Cardinalibus Romanis, invitatis omnibus . . . Romæ Artistæ non laborarunt, et Apothecæ fuerunt clausæ, propter devotionem hujus Sanctæ Romanæ, quam Advocatam hujus Urbis Pop. Rom. elegit.*

Anzi Gio: Francesco Firmano racconta, che la medesima Cappella Cardinalizia fu celebrata in questa Chiesa, anche prima della sua Santificazione. Poichè nel Diario dell'anno 1532. a' 9. di Marzo racconta. *In Festo B. Franciscæ Romanæ, vulgariter dictæ, Sancta Cecobilla, celebravit, præsentibus quasi omnibus Cardinalibus, in Ecclesia S. M. Novæ, Episcopus Columna. Fuit magnus Populus, ut vix potui stare in dicta Ecclesia.* La continuazione di quest' uso vien confermata da Paolo Alaleona, il quale nel Diario dell'anno 1601. lasciò scritto. *Fuit cantata Missa de Festo D. Quadragesima Martyrum in Ecclesia S. M. Novæ pro solemnibus die colendo B. Franciscæ Romanæ &c. præsentibus Cardinalibus, cum Cappis Violaceis, et Missam cantavit Archiepiscopus Ragusinus . . . absoluta Missa, orationem habuit in honorem, et laudem prædictæ B. Franciscæ R. D. Pompe-*

jus Vgonius 1 in habitu suo quotidiano. Cardinales in totum fuerunt decem.

I Signori Cardinali sono incontrati alla Porteria dai Signori Deputati del Monastero delle Oblate di Torre di Specchi, dove pure si celebra con gran solennità la Festa della Santa lor Fondatrice, e poi son ricevuti dal Cardinal Titolare nelle Stanze del P. Abate. Quando poi è il tempo opportuno, vestono la Cappa; e preceduti da un Maestro di Cerimonie, coll' accompagnamento delle loro Mazze, scendono in Chiesa, ove si celebra la Messa Pontificale da un Vescovo. Il Motetto all' Offertorio *Veni Sponsa Christi*, è del Palestrina.

C A P O XV.

A' 29. di Aprile.

Cappella nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, per la Festa di S. Pietro Martire.

I Cardinali della Congregazione della suprema Inquisizione del S. Uffizio, con Monsignor Assessore, e col P. Commissario, cogli Av-

1 Pomp. Vgonii Romani de B. Franciscæ Romanæ Oratio habita in Solemnibus Sacris, quæ ad ejus honorem Romæ in Aedibus S. M. Novæ, ubi ejusdem Corpus quiescit, compluribus Cardinalibus, Romanisque Magistratibus præsentibus, et magna adstante frequentia Civium sunt celebratæ anno salut. 1601. vili. Id. Martii. 4.

vocati Fiscale, e de'Rei, con tutti i Consultori, coll' Archivista, e col Capo Notajo del Tribunale, assistono alla Messa, che cantasi all' Altar Maggiore dal P. primo Compagno del P. Commissario. Il *Suddiacono* riceve dal *Diacono*, che la prende dal *Celebrante*, l' imagine d' argento della *Madonna*, e la fa baciare ad ogni *Cardinale*, e ad ogni *Consullore*. Poi finita la Messa, viene un Religioso fra due Cheric in Cotta, ognuno de' quali sostiene un bacile, uno pieno di Mazzi di Fiori, e l' altro di Palme, che vengono distribuiti ai Cardinali, ed ai Consultori, in onore del Martirio intrepidamente sofferto dal Santo, al di cui Altare si porta a far preghiera, prima di partire.

CAPO XVI.

À 19. di Maggio.

Cappella nella Chiesa dell' Archigimnasio della Sapienza per la Festa di S. Ivo.

In questo giorno, per onore la memoria di questo S. Prete, e Confessore della Diocesi di *Freguier*, si fa Cappella Cardinalizia coll' assistenza degli Avvocati Concistoriali, de' Procuratori di Collegio, e di tutti i Lettori della Sapienza. Dopo il Vangelo v' è un' Orazione latina di un Alunno del Seminario Romano. Il Mottetto all' Offerto-

rio *Iste est qui ante Deum*, è del *Palestrina*.

Questa Cappella, prima che si edificasse questa Chiesa ¹, celebravasi in quella di S. Ivo de' Britanni, co' Vesperì precedenti, a' quali ancora solevano assistere i Cardinali. Di quest' uso fa chiara testimonianza *Gio. Burcardo* nel Diario del 1501. ove a' 18. di Maggio notò. *Feria tertia, primae Vesperae festi S. Joannis Confessoris Advocati Pauperum, R. P. D. Petrus Episcopus Calmenis celebravit Vesperas in Ecclesia ejusdem Sancti, Hospitalis Britannorum, Rōnis D. D. Sanctae Praxedis, Alexandrino, Cusentino, Capuq. Senense, S. Severint, et Farnesio Cardinalibus praesentibus*. Adduce poi il motivo, per cui i Cardinali non intervennero alla Messa cantata nel giorno seguente dallo stesso Vescovo. *Die Mercurii sequenti decimanoa dicti Mensis Maii Festo ejusdem Sancti, idem Episcopus celebravit Missam . . . absque alicujus Cardinalis praesentia . . . Festum hujus Sancti non fuit hodie per Auditores, et Advocatos in Basilica S. Petri celebratum, sed in aliam diem translatum . . . Auditoribus, et Advocatis allegantibus, Cardinales non debere bis in die equitare, et hodie essent Vesperae Papales (Adscensionis). Sed non erat conveniens haec translatio, nec Auditorum,*

¹ Franc. Borromino Opera cavata da' suoi Originali, cioè la Chiesa, Fabrica della Sapienza di Roma, con le Vedute in prospettiva, e con lo Studio delle proporzioni geometriche, Pianta, Alzati, Profili, e Spaccati. Roma 1720. fol:

et Advocatorum allegatio . Nam Cardinales in die Jovis sancta , Veneris sancta , Festo omnium Sanctorum , et Vigilia Nativitatis Domini , quando venit in Dominica , et alias , quando occurrit , equitant bis ad Palatium .

C A P O XVII.

A 26. di Maggio .

Cappella Papale alla Chiesa Nuova per la Festa di S. Filippo Neri .

Benedetto XII. essendo stato preservato miracolosamente per grazia speciale di questo Santo dalle rovine di un Tremuoto, seguito in Benevento, mentre era Cardinale ¹, giunto al Pontificato, stabili, che in ogni anno dovesse tenersi *Cappella Papale* alla Chiesa Nuova ² nel giorno della sua Festa .

I Cardinali si radunano nel contiguo Oratorio ³, ove aspettano l'arrivo del Papa,

¹ Narrazione de' Prodigj Operati dal glorioso S. Filippo Neri nella persona dell' Eno Sig. Card. Orsini Arcivescovo di Benevento, in occasione che rimase sotto le rovine delle sue stanze nel Tremuoto, che distrusse quella Città a di 5. di Giugno 1688. Napoli . 4. Icon mentis, et Cordis Bened. XII. exhibens narrationem suae Vitae, et miraculorum, quae Deus edidit gravibus in periculis versanti, deprecatione S. Philippi Nerii opitulans . Francof. 1725. 8.

² Bovio Pietà Trionfante p. 160. della Chiesa di S. M. in Vallicella . Fonseca de Bas. S. Laurentii in Damaso p. 286. de Eccl. S. M. in Vallicella .

³ Franc. Borromini Opus Architectonicum ex exemplaribus petiitum , Oratorium nempe, Aedesi-

che viene in forma pubblica con due Cardinali in Carrozza , coll' accompagnamento descritto nel giorno dell' *Annunziata* . Dopo che egli ha preso il Piviale , e la Mitra , sale in Sedia gestatoria , e preceduto dal *Sacro Collegio* , vien portato fra i Flabelli all' Altare del *Sacramento* ; ivi fa una breve orazione , e poi risale in Sedia gestatoria , d'onde smonta per andare a fare Orazione al suo genuflessorio , ed indi dare principio alla Messa , per poi ascendere al Trono , ove seduto riceve l' obbedienza de' Cardinali .

Il resto della Messa si regola , come nelle altre Cappelle , a cui assiste il *Papa* .

Il *Motetto* all' Offertorio *Defecit Caro mea* , è del *Pisari* .

E siccome non v'è discorso, così finita la Messa , e la *Benedizione Papale* , il *Cardinal celebrante* annunzia al Popolo l' *Indulgenza* conceduta di trent'anni .

Pocchia il *Sommo Pontefice* , deposti i Sacri ornamenti , suol trattarsi ad ascoltare una Messa bassa nella sontuosa Cappella del *Santo* , descritta da *Corrado Sanningo* ¹ .

que Romanae RR. PP. Congreg. Oratorii S. Philippi Nerii , additis Scenographia , geometricis proportionibus , Ichnographia , Prospectibus integris , obliquis , interioribus , ac externis Partium lineamentis . Accedit totius Aedificij Descriptio , ac ratio , ipso Borromino auctore . Romae 1725. fol. lat. ital.

¹ Corollarium de Sacellis S. Philippi Nerii . In Appendice ejus Vitae . In T. vi. Mait Bolland . p. 822. V. Bovio Pietà Trionfante p. 150.

A' 24. di Giugno .

Cappella Papale a S. Giovanni in Laterano per la Natività di S. Gio: Battista .

Si suol celebrare il *Cardinal Arciprete* della Basilica per ispecial privilegio, che gli si concede dal *Papa* con un Breve, che si tiene affisso in una delle Colonne dell'Altare 1 .

I *Cardinali* smontano dalle loro Carrozze al Portone dell' antico Palazzo Pontificio, aderente alla *Basilica Lateranense*; ivi prendono le Cappe rosse, e passano a trattenersi in una gran Camera ornata, e preparata per Camera de' paramenti. Venuto il *Papa*, e vestito de' Sacri ornamenti, lo precedono collegialmente portato in sedia gestatoria fra i Flabelli, e dopo breve orazione all' Altare del *Sacramento*, vanno a prender posto nel Coro de' *Canonici* .

Se però non v' interviene il *Papa*, allora appena entrati in Chiesa, si mettono la Cappa, e preceduti dalla loro mazza, vanno a situarsi nel loro stallo, di mano in mano, che arrivano .

Il *Mottetto* all' Offertorio *Fuit homo missus a Deo* è del *Palestrina* con seconda parte .

Il *Celebrante* dopo la benedizione al fin della Messa, annunzia al Popolo l' *Indulgenza* di 30. anni .

1 V. pag. 140.

Descrizione della magnificenza, con cui si adorna la Basilica Vaticana per la Festa de' SS. Pietro, e Paolo .

Tionfa questa *Basilica* nel celebrare con lietissima solennità la Festa de' Principi degli Apostoli . Tutta la Chiesa è addobbata di Damaschi di color cremisi trinati d'oro .

La Statua di bronzo di *S. Pietro* si veste con ricco Piviale di broccato d'oro, con preziosi anelli nelle dita, e con un Tiriagno giojellato in testa 1 . Avanti ad essa ardonno quattro Cerei, e cinque Lampadi d'argento .

Il Cav. *Vanvitelli*, Architetto della *R. Fabbrica*, mentre n'era Economo Mons. *Olivieri*, disegnò gli ornati di argento, che si mettono intorno al Chiusino, ov' è il Corpo di *S. Pietro*, e la Cornice, che racchiude il Quadro, in cui sono dipinte in tavola le antichissime imagini de' *Ss. Apostoli Pietro, e Paolo* 2 . Lo stesso Architetto disegnò i festoni de' fiori finti, che adornano tutte le Lampadi della *Confessione* . Si uni al medesi-

1 Descr. della Bas. Vat. p. 41.

2 Melch. Inchofer de Imaginibus SS. Petri, et Pauli. Exst. in Allatio de perpetua consensione Eccl. Orient. et Occid. p. 136. Franc. Mucantii Libellus de D. Apostolorum Petri, et Pauli imaginibus. Romae 1473. 4. M. Ant. Georgii Status D. Pauli a dextris D. Petri non removenda. Romae 1573. et 1678.

4. Costanzi de Antiquissimis quibusdam SS. Petri, et Pauli Imaginibus in appendice Cortesii p. 383. V. T. IV. de Secretariis p. 1691.

mo un certo Fratel *Angelini*, Laico della Congregazione dell' Oratorio, e già Cantore giubilato della *Cappella Pontificia*, devotissimo di *S. Pietro*, e a loro spese fecero fare tutti i suddetti fiori, e ferramenti necessarj. Pensarono ancora di far ardere in vece dell'olio la Cera in tutte le Lampadi della *Confessione*, e delle Grotte. Ed a quest' effetto lo stesso *Angelini* lasciò alcuni Luoghi di Monte alla Sagrestia.

Il Balaustro interno, oltre dei fiori finti, è adornato da una gran quantità di fiori freschi, con diversi Vasi, e Candelieri di argento, che si dispongono in vaga simetria dai Chericì della Basilica.

Nel piano della *Confessione* ardono sedici Candelieri oltre due altri piccioli a tre Rami, regalati da Monsignor *Reali*, primo Maestro di Cerimonie, e Canonico di *S. Pietro*, i quali nella vigilia si mettono accanto ai Pallj, e nel giorno della Festa avanti il Chiusino.

Sopra il Balaustro esterno della *S. Confessione* ardono otto Torcie, e quattordici Fiaccolotti in quello dell' Altar Maggiore, che anche dalla parte Orientale è guarnito di nobile Paliotto con sei Candelieri di metallo dorato.

Dall'altra parte è ornato con altro ricchissimo Paliotto, con la Croce, sette Cande-

1 V. la Descrizione di queste Lampadi nel T. IV. di Secretariis p. 1753.

lieri d'argento dorato, e due Statue de' Ss. Apostoli regalate da *Gregorio XIII*. I primi due Candelieri colla Croce sono lavoro di *Antonio Gentile Faentino*, e costarono 13. mila scudi al Card. *Alessandro Farnese*, che li regalò alla Basilica. Gli altri quattro sono dono del Cardinal *Francesco Barberini*, ed egregiamente lavorati da *Carlo Spagna*, con i piedi intersiati di Lapislazuli, e di Cristallo di monte cesellato da *Anna Amerani*. Il settimo Candeliere si porta sempre dalla Sagrestia Pontificia, ed ha impresso nel piede lo Stemma di *Paolo III*.² Gli zoccoli di metallo dorato, sopra cui posano, furono donati dal Card. *Carlo Barberini*. I due gran Candelabri, che stanno ai lati dell'Altare, appartenevano al Deposito di *Sisto IV*. per cui furono lavorati da *Antonio Pollajuolo* 3. stando uno da capo, e l'altro da piedi. Ma Monsignor *Olivieri* li fece indorare, per farli servire a questo nobilissimo uso nelle più solenni funzioni della Basilica.

Sopra la Mensa di questo Altare si collocano a cornu *Epistolae* nel tempo della Messa Pontificale i quattro *Trivegni* preziosi da noi descritti 4, e tre *Mitre preziose* col *Trivegno usuale a cornu Evangelii* 6.

Anche le *Sacre Grotte* son tutte adornate

1 Pontificali p. 97.

2 Settimana S. p. 79.

3 Pontificali p. 97.

4 Pontificali p. 161.

5 Ivi p. 153.

6 Ivi p. 128.

di ricche suppellettili, ed illuminate a cera. L'altare de' Ss. *Apostoli* è guarnito di Paliotto, e Candelieri d'argento, e circondato da xli. Statuette d'argento de' Ss. *Apostoli* sul modello dell' *Algardi*, regalate, colle loro Reliquie ne' Piedestalli, dalla pia munificenza dell' incomparabile Segretario di Stato, Penitenziere, e Bibliotecario di Santa Chiesa, il Signor Cardinal de *Zelada*¹, che pure ha donate le due Colonnette di Alabastro, con i Capitelli, e i Piedestalli di Metallo dorato, che sostengono le Statue de' SS. *Apostoli*, e stanno al fin delle Scale, che conducono alla *Confessione*.

CAPO XX.

Primo Vespero.

Solamente nella *vigilia di Natale*, e in questa de' Ss. *Apostoli Pietro, e Paolo*, il *Papa* canta solennemente il *Vespero* nella Basilica Vaticana.

Dopo di aver preso il Piviale di color rosso, e la Mitra di lama d'oro nella Stanza de' paramenti, sale in Sedia gestatoria nella Sala Ducale, e preceduto dal *S. Collegio* in Cappa rossa, va nella Sala Regia. Ivi nel di lui passaggio si fa la prima citazione a nome di Monsignor Fiscale della Camera, genuflesso in mezzo a due Cursori per i Cen-

¹ Descr. della Bas. Vat. p. 44.

si dovuti alla S. Sede, che non essendo stati soddisfatti in questo giorno, o nel seguente, si devolvono interamente al Fisco Apostolico.

Prosegue poi il suo cammino, e non si ferma, che al fine della *Scala Regia*, al ripiano della quale, dov'è la Statua Equestre di *Costantino*², stanno schierati tutti i *Cherici* di Camera col Cardinal *Camarlingo* alla testa dopo di essere stati precedentemente nella Stanza, detta de' *Tributi*, a riscuotere i *Tributi Feudali*, i *Canonici*, e i *Vassallaggi* di tutte le Terre soggette alla Chiesa Romana.

Ivi si trova anche il suddetto *Mons. Fiscale*, che finita la prima protesta, scende per la Scala opposta del *Maresciallo del Conclave*, per far la seconda, intorno al *Ducato di Parma*, e *Piacenza*, a cui il *Papa* risponde colla solita formola.

Quindi passa nel Portico di *S. Pietro*, dove trova schierati alla destra i *Canonici della Basilica* col Cardinal *Arciprete*, e suo *Vicario*, e alla sinistra i *Benefiziati*, i *Cappellani Innocenziani*, e i *Cherici Benefiziati*. Poi al suono de' militari stromenti delle Bande del Battaglione de' *Rossi*, schierate dalla parte del Portico, verso *Carlo Magno*, entra in Chiesa, mentre i *Musici della Basilica can-*

¹ V. Par. I. p. 4.

² Borgia Memorie di Benevento T. II. p. 147. 214.

³ Memorie di Parma, e Piacenza. in 4. Borgia Memorie di Benevento T. III. p. 463.

tano *tu es Petrus*, e per adorare il *Sacramento*, scende dalla Sedia gestatoria; in cui risale, per andare all'Altare della *Confessione*, e dove smonta per fare breve orazione, e per poi portarsi a piedi al Trono situato dalla parte della *Cattedra* di S. *Pietro*, dirimpetto al grande Altare.

Ivi riceve all'obbedienza i *Cardinali* ¹, i quali tornati che sono a' loro posti, si vestono de' paramenti sacri. Dopo che hanno finito di vestirsi, il *Papa* dà principio al *Vespero*, a cui si risponde al solito dal *Coro*.

L'*Auditor* di *Rota*, che nella seguente mattina dee fare da *Suddiacono*, va appiè del *Soglio*, e dà al *Papa* l'intonazione della prima *Antifona*. I *Vescovi* assistenti gli presentano il *Libro*, e il *Papa* intona l'*Antifona Petrus, et Ioannes*, che si ripiglia dal *Coro*. Poi due *Sopran* Anziani intonano il Salmo *Dixit Dominus*, dopo del quale due *Contralti* ripetono l'*Antifona*, che vien proseguita dal *Coro*. Il medesimo *Suddiacono* dà la seconda *Antifona* al *Cardinal primo Diacono* assistente nella stessa forma, con cui l'ha data al *Papa*; la terza al *Cardinal Vescovo assistente*; la quarta al *Cardinal primo Prete*, e finalmente la quinta al *Cardinal secondo Diacono Assistente*. Questi quattro *Cardinali* ricevono le *Antifone* coperti di *Mitra*, e senza di esse le ripetono in piedi, rimettendosi poi a sedere al loro posto.

¹ V. p. 117.

Finito il canto de' *Salmi*, lo stesso *Auditor* di *Rota*, servito sempre da un *Maestro* di Cerimonie, dice il *Capitolo*, e preintona l'*Inno*, che poi s'intona dal *Papa*. Terminato l'*Inno*, due *Sopran* cantano il versetto *in omnem Terram*, a cui risponde il *Coro*. Poscia il suddetto *Auditor* di *Rota* preintona l'*Antifona* del *Magnificat* al *Papa*, da cui viene intonata, e poi ripresa dal *Coro*. La cantilena della medesima dura, finchè il *Papa*, col ministero del *Cardinal Vescovo assistente*, ha messo, e benedetto l'incenso nel *Turibolo*, sostenuto in ginocchio dal *Decano* de' *Votanti* di *Segnatura*. Poichè subito in appresso si canta il *Magnificat*.

Il *Papa* scende dal *Soglio*, e preceduto dal *Card. Vescovo assistente*, ed accompagnato dai due *Cardinali Diaconi*, e da' *Patriarchi*, *Arcivescovi*, e *Vescovi* assistenti, va ad incensare l'Altare. Poi torna al *Soglio*, dov'è incensato in piedi dal *Cardinal Vescovo assistente*, che poi viene incensato da un *Vditor* di *Rota*, unitamente a' due *Cardinali Diaconi Assistenti*, e a tutto il *S. Collegio*.

Il *Maestro* di Cerimonie, che lo accompagna, dà l'ora del *Pontificale* della mattina seguente a ciascun *Cardinale*.

Finita l'incensazione, tutti si mettono a sedere, e i *Musici* ripetono l'*Antifona*, intonata da due *Contralti*, che dura, fin che sono stati incensati i *Patriarchi*, e i *Vescovi* Assistenti, il *Governatore* di *Roma*, e il *Conte Stabile*.

Finalmente due Soprani anziani cantano il *Benedicamus Domino*; dopo di che il *Papa* dà secondo il solito la solenne benedizione 1.

CAPO XXI.

Benedizione de' Pallj dopo il Vespere.

Finito il *Vespere*, un *Auditore di Rota*, parato in Tonicella, preceduto da due *Mazzieri Pontificj*, ed accompagnato dagli *Avvocati Concistoriali*, e da un *Maestro di Cerimonie*, si porta alla *Confessione*, innanzi a cui in una *Mensa* in questa stessa mattina, dopo che sono stati entro un *Bacile d'argento* sopra l'*Altare del Coro*, fino a tutte le *Laudi*, debbono collocarsi i *Pallj*, dal *Canonico Altarista*, accompagnato dal *Maestro di Cerimonie*, e da varj *Benefiziati*, per prenderli, e portarli al *Trono del Papa*, affinché con le orazioni prescritte li asperga di *Acqua benedetta*, e l'incensi tre volte. Dopo questa benedizione, si riportano nel luogo, dove sono stati presi collo stesso accompagnamento, e si ripongono in una *Cassetina d'argento dorato*, regalata a questo effetto da *Benedetto XIV.* institutore di questo Rito, e che si custodisce sopra il *Sepolcro del Santo Apostolo*.

Fra le molte prerogative della *Basilica Va-*

1 Pontificali p.9.

ticana, dee annoverarsi anche questa della benedizione de' *Pallj*, da spedirsi a *Patriarchi*, ed agli *Arcivescovi*, che fino da' *Secoli* più remoti si sono benedetti, e riposti in sito destinato sulla *Confessione di S. Pietro*. Per lo più si benedicevano o dall'*Arciprete*, o da qualche *Vescovo*, *Canonico della Basilica*. Ma *Benedetto XIII.* volle benedirli di per se stesso nell'anno 1725. al 22. di *Febbrajo*, giorno consacrato alla *Cattedra di S. Pietro in Antiocchia*. Mosso da quest' esempio *Benedetto XIV.* volle fare la medesima funzione nella *Vigilia de' Ss. Apostoli*, e ordinò, che ogni anno dovesse eseguirsi questa solenne benedizione in tal giorno dal *Pontefice*, o da quel *Cardinale*, che avesse celebrato i *Vespere* in sua vece.

Questa funzione viene addossata agli *Auditore di Rota*, e agli *Avvocati Concistoriali*. A questi, perchè ne' *Concistori segreti* fanno l'istanza del *Pallio* per i nuovi *Patriarchi*, *Primate*, ed *Arcivescovi*, che vanno, o mandano i loro *Procuratori* a prenderlo dalle mani del *primo Cardinal Diacono*, a cui nel riceverlo nella sua *Cappella privata*, prestano il giuramento di fedeltà, e di obbedienza alla *Santa Sede Apostolica*. Ai primi poi, perchè il *Camerlengo* del loro *Collegio* interviene alla consegna de' *Pallj*, che si fa dal *primo Card. Diacono*; e perchè al loro *Decano* sono consegnati ogni anno due candidi *Agnelletti*, coronati di fiori, che, mentre cantasi l'*Agnus Dei*, della *Messa Pontificale* celebra-

ta dall'Abate Titolare, Canonico di S. Salvatore, nel giorno della Festa di S. Agnese V. e M., nella sua Chiesa, posta sulla via Nomentana; sono ¹ con ispecial rito da lui benedetti, ed offerti in Canone alla Basilica Lateranense, che poscia li fa presentare ai piedi del Sommo Pontefice, da cui vengono benedetti, e spediti al suddetto Mons. Deano, il quale li consegna a nodrire a quel Monastero di Monache, che più gli aggrada. Questi sono mantenuti, finchè, cresciuta la lana, giunge il tempo opportuno per tosarla, e per poi dal Prefetto delle Ceremonie Pontificie farsi tessere, e lavorare colla medesima quella fascia di lana bianca, larga tre dita, e distinta con sei Croci nere, che anticamente erano rosse ², e con cui si forma il Pallio.

CAPO XXII.

Presentazione della China.

Dopo questa funzione il Papa scende dal Trono, per far breve orazione innanzi all'Altare. Frattanto si spogliano i Cardinali de' paramenti sacri, e riprendono le Cappe rosse, per accompagnare il Papa, che in sedia gestatoria vien portato sino alla dirittura delle due grandi Pile dell'Acqua Santa di prospetto alla Porta delle Basilica, dove

¹ Piazza Gerarchis Card. p. 602.

² Pontificali pag. 154. Berlendis delle oblazioni all'Altare p. 41.

attorniato dal Sagro Collegio, in mezzo a un recinto fatto da' Soldati Rossi, e dalla Guardia Svizzera, riceve il Tributo di 7000. Ducati, d'oro di Camera, che gli vien presentato dentro un vaso d'argento, che è sostenuto sopra la sella di un Cavallo bianco, detto la China, dal Contestabile Colonna, come Ambasciatore Staordinario del Re delle due Sicilie ¹.

Egli, dopo di aver ricevuti nel proprio Palazzo i complimenti de' Gentiluomini de' Cardinali, degli Ambasciatori, e de' Principi, e della Nobiltà suddita, e Feudataria alla Corona del Re delle due Sicilie, a cui fa apprestare un generoso rinfresco, s'incammina alla Basilica Vaticana per la strada Papale, con questa pompa.

Dopo i tamburi battenti de' Fedeli del Senato Romano, vengono le Trombe del Sig. Ambasciatore, e la Compagnia de' Cavalleggeri, seguita da' loro Capitani, che portano i loro Paggi a Cavallo, e i loro Staffieri a piedi in ricche livree. Sieguono i Gentiluomini de' Cardinali, Ambasciatori, e Principi, serviti da' proprj Staffieri, in Livree di gala. Poscia viene il Capitano de' Svizzeri fra altri tamburi battenti, dopo de' quali cavalca il Signor Ambasciatore in abito di ganzo d'oro, in mezzo alla Guardia Svizzera, a dodici Paggi, a sei Volanti, a sei

¹ Borgia Memorie di Benevento T. II. pag. 162. pag. 206. 218.

Guardaportoni, e un gran numero di Servitori, seguito dal suo Cavallerizzo, e da molte Lancie spezzate a piedi. Siegue la *Chinea*, guidata da' suoi Parafrenieri, e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera. Succedono i Prelati Nazionali sopra le Mule, col corteggio di loro Servitori, ed in fine quattro Mute a sei Cavalli con superbe Carrozze, e altre otto Carrozze a coda.

Nel passare avanti la Fortezza di *Castel S. Angelo*, vien salutato dallo sparo di quell' Artiglieria; e pervenuto alla *Basilica Vaticana* smonta da Cavallo, e preceduto da tutto il suo numeroso corteggio, entra in Chiesa a presentare la *Chinea* al *Papa* con questa Formola.

N. N. Re delle due Sicilie, di Gerusalemme &c. mio Sovrano Signore presenta a V. S., ed io nel suo Real nome questa Chinea decentemente ornata col Censo di settemila Ducati pel Regno di Napoli, e prego il Signor Idio, che la S. V. possa riceverla per molti, e felici anni a maggiore aumento della nostra S. Fede Catolica, come l'istessa Maestà Sua coll' intimo del suo Real animo augura, e somamente desidera a V. S.

A quest' atto così risponde il Sommo Pontefice. *Censum hunc Nobis, et Sedi Apostolicae debitum pro directo Dominio Regni Nestri utriusque Siciliae, cis ultraque Pharum, libenter accipimus, et acceptamus. Charissimo in Christo Filio N. N. salutem* (se il Re ha Moglie, quì si esprime il desiderio di

prole, o di maggior prole) *a Domino precamur; eique, Populis, ac Vassallis Apostolicam Benedictionem impertimur. In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti Amen.* Ma quando il Re, che fa presentare il Censo, è stato investito da quel Pontefice, che lo riceve, allora, dopo le parole *Filio nostro N. N. si aggiunge a Nobis investito.*

Dopo di aver data questa risposta dalla Sedia gestatoria¹, torna alla Cappella della Pietà, per deporre il Piviale, e ritornare alle sue Camere.

Il Conte Stabile nel ritorno, in vece di andare a Cavallo, monta nella sua Muta più nobile, in compagnia di tre Prelati, e va al suo magnifico Palazzo², ove in questa, e nella sera seguente, riceve le visite di tutto il S. Collegio, Nobiltà Romana, e Forestiera, che concorre a veder incendiare le machine de' fuochi artificiali, che si fanno nella Piazza de' SS. Apostoli in ambedue le sere, con varie orchestre di strumenti, oltre le Fontane di vino, che si fanno scaturir nella Piazza, per dispensarlo al Popolo in tutti due i giorni.

¹ Torrigo *Grotte Vaticane* p. 337. Erano tre Porte di bronzo nell' entrar del Portico, dove leggevansi intagliati i nomi di tutti i luoghi della Sede Apostolica, e nel detto Portico si pagavano solennemente i Tributi, come si pratica sino al giorno d' oggi del Tributo del Regno di Napoli nella Piazza di mezzo, avanti al Papa, sedente in elevata Sedia, presenti Cardinali, Prelati &c.

² Catalogo de' Quadri, e Pitture, esistenti nel Palazzo Colonna, diviso in sei Parti, secondo i rispettivi Appartamenti. Roma 1783. S.

Storia dell' origine delle solennità, che debbono accompagnare la presentazione del Censo, e della Chiesa.

Nell' Opera celebratissima, intitolata *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie*, descritta in tre libri nel 1788. dal dottissimo Sig. Cardinale Stefano Borgia, alla pag. 121. si ricapitola tutto quello, che concerne quest' argomento, nel modo seguente.

Il Censo per il Regno delle Sicilie deve presentarsi al Sommo Pontefice, ed alla Sede Apostolica nella festività de' Ss. Apostoli, e quest' atto deve farsi non già privatamente, ma colle solennità consuete, che dimostrino al Pubblico l' omaggio dell' inclito Vassallo, come Clemente V. chiamò il Re Carlo II. Queste solennità, la principale delle quali consiste nella splendida comparsa del Censo in pubblica cavalcata, hanno per se la prescrizione di più secoli. Fu antico patto d' investitura, che il nuovo Re dovesse prenderla in persona dal Romano Pontefice, e che lo stesso Re fosse tenuto di rinnovare personalmente il suo omaggio, e giuramento ad ogni nuovo Papa, in arbitrio del quale rimanesse, o di chiamare il Re a compire a questo rispettosso uffizio, ovvero di mandare altri in sua vece a riceverne l' omaggio, e il giuramento. Per fin dai primi tempi, cioè dal Secolo XI, talmente praticossi dai Du-

*chi, e Principi investiti delle terre delle Sicilie; e poi dopo innalzate dal Sommo Pontefice queste terre in Reame, lo stesso fecero i primi Re, finchè Clemente IV. ne prescrisse stabilmente le regole nella investitura, che diede nel 1265. a Carlo I. In questa parlò anche dell' obbligo di far presentare il Censo delle otto mila oncie d' oro in ogni anno, e del Cavallo bianco in ogni triennio alla sacra persona del Romano Pontefice, ubicumque Romanus Pontifex fuerit. Giulio II. nella investitura data a Ferdinando il Cattolico, la quale ha servito di norma alle posteriori, rafferma le condizioni ordinate da Clemente IV, specialmente sull' accesso personale del Re a ricevere l' investitura, ed a rinnovare l' omaggio ad ogni nuovo Pontefice: *Idem vero haeredes (di Ferdinando il Cattolico), & successores, si Romanus Pontifex in Italia fuerit, infra sex menses, si vero extra Italiam esset, infra annum, postquam dicti Regni dominium adepti fuerint, teneantur, & singulis successoribus nostris, ac eidem Romanae Ecclesiae renovabunt tam ipsum ligium, & homagium, quam etiam hujusmodi juramentum. In optione autem, & beneplacito erit Romani Pontificis, seu praedictae Ecclesiae Ferdinandum Regem, & haeredes, & successores suos praedictos vocare ad praestandum personaliter juramentum fidelitatis, & ligium, & homagium hujusmodi Romano Pontifici, ac Ecclesiae hujusmodi, dummodo ad hoc illis tutum locum statuatur, & assignet, vel Car-**

dinalem ipsius Ecclesiae, aut alium, qui vice Romani Pontificis Juramentum juxta eandem formam, & homagium, ac ligium hujusmodi recipiat, destinare.

Quanto poi alla presentazione del Censo, non variò Giulio dalle disposizioni di Clemente IV, cioè che il Censo si dovesse dare in dicto festo Beatorum Petri & Pauli, ubicumque Romanus Pontifex fuerit, ipsi Romano Pontifici, & Romanae Ecclesiae. La rilevante circostanza di essere il Re tenuto di far presentare il Censo alla stessa persona del Sommo Pontefice, esiggeva, che la cosa si adempisse con quelle formalità, che corrispondessero alla dignità di così grandi personaggi. Il Censo imposto da Giulio a Ferdinando fu di otto mila oncie d'oro ad pondus ipsius Regni in ogni anno, e di un palafreno bianco bello, e buono in ogni triennio. Ma da questo Censo lo stesso Pontefice Giulio nell'anno medesimo 1510. con sua bolla de' 7. del mese di Agosto liberò Ferdinando, condonandogli anche il pagamento della investitura, in grazia della singolare sua divozione, e fede alla S. Sede, e delle dispendiose guerre sostenute contro degl' infedeli con tanto onore, e vantaggio del nome Cristiano. Volle però, che esso facesse presentare in ogni anno al Romano Pontefice nella festa dei SS. Apostoli unum palafrenum album & pulchrum & bonum, & decenter ornatum, in ricognizione del vero dominio della Santa Romana Chiesa sopra delle terre investite. Leone X. minorò poi nel 1521. in favore di Car-

lo V. il Censo, riducendolo dalle otto mila oncie d'oro di Camera in ogni anno, ed in ogni anno prescrisse la presentazione del bianco palafreno, già costumata sotto Ferdinando il Cattolico. Che quest'atto di omaggio anche prima del 1510. si facesse alla sacra persona del Papa, e con distinta pompa, ricavasi dai diari del celebre Burcardo, il quale fa menzione de' regi Ambasciatori, allorchè Ludovico XII. Re di Francia, e Ferdinando il Cattolico per le rispettive investiture, delle quali abbiamo parlato nel libro Secondo, ambedue pagavano anno Censo.

Quanto fosse solenne lo sfoggio della pubblica cavalcata per la presentazione del Censo, e palafreno, ben lo dimostra ciò, che avvenne sotto Gregorio XIV. nel 1591, e che daremo tra i documenti num. 1. Gli altri documenti, che seguitano num. 2, 3, e 4. comprovano la presentazione fatta al Sommo Pontefice, anche in circostanze di non essere il Papa potuto intervenire alle sacre funzioni per la festa dei SS. Apostoli nella Basilica Vaticana. Questo magnifico sfarzo riputavasi tanto strettamente unito al Censo, che ogni qual volta accade, che per necessarie e gravissime cagioni fosse o messo, o differito, su ne' brevi Pontifici a chiare note espresso, che l'omissione non pregiudicasse al solito, come nel breve di Alessandro VII. del 1657, che abbiamo dato in questa appendice al Num. xviii, e che la dilazione si concedeva con questa special legge, e condizione, che la presentazione si dovesse fa-

re nel termine prorogato al Sommo Pontefice con la ordinaria solennità; e così dichiarò nel 1683. la sa. me. d' Innocenzo xl. nei brevi, che daremo num. 6. e 7. Accadde sotto questo Pontefice, che trovandosi esso nel 1686. infermo, e non potendo nel luogo consueto ricevere il Censo, determinò, che dall' Ambasciadore di Carlo II. Re Cattolico si presentasse nella Sala del Concistoro, supplendo la presenza del Sacro Collegio a quella del Papa. Ma avendo il Conte Borromeo Ambasciadore ricusato di fare questo atto, se non in Cappella, ovvero al letto del Santo Padre, il che essendogli stato negato, si appigliò al partito di far presentare il Censo privatamente al Cardinal Camarlingo, ed ai Ministri Camerali nella sala, dove dagli altri Feudatari, non obbligati ad alcuna splendida formalità, si ricevevano i tributi. Andarono difatto gli uomini dell' Ambasciadore per presentarlo, ma dai Camerali non si volle ricevere un Censo dovuto alla stessa persona del Papa. Il Ministro ne reclamò al suo Re, ma questi con più equo giudizio ordinò, che si pagasse il Censo quando, e dove voleva Sua Santità, come dal documento num. 8. Fu presentato adunque li 28. di agosto dello stesso anno 1686. al Pontefice Innocenzo nel Palazzo Quirinale, e l' Ambasciadore Borromeo compì alla solennità della funzione descritta dal Du-Mont (Le Ceremonial diplomatique tom. 2. pag. 152. Amsterdam 1739). Con questo celebre fatto restò pubblicamente contestata ancora per confessione del medesimo

Re Cattolico la giustizia, e ragionevolezza della richiesta de' Pontificii Ministri, che un sì solenne, ed importantissimo atto fosse con tutta la convenevole, e necessaria pompa celebrato alla sacra persona del Papa; a cui piacimento, ed arbitrio dovesse il luogo, e tempo determinarsi. Fu Carlo II. tanto religioso ed esatto, che dovendo pagare il Censo nella festività degli Apostoli del 1691, e vacando allora la S. Sede per la seguita morte di Alessandro VIII, si esibì pronto di farlo presentare al Collegio de' Cardinali, anche con riserbare il palafreno per offerirlo al nuovo Pontefice. Piacque ai Cardinali la buona volontà del Re, ma savamente si appigliarono al partito di rimettere e Censo, e Chiesa al futuro Pontefice, come meglio intenderà il lettore dal documento num. 9. Fu nell' anno medesimo eletto Papa Innocenzo XII, il quale nel dì 1. Novembre ricevette nel Palazzo Quirinale l' omaggio del Re per le mani del Principe Barberini, che con reale sontuosità sostenne il carico di Ambasciadore straordinario del Re Cattolico. Nell' anno 1700. cessò di vivere esso Re, ed accessasi in Europa, e specialmente in Italia aspra guerra per la

I Ivi p. 90. In questi ultimi tempi, quando ciò è accaduto, si è presentato il Censo colle accustomed Solennità in altro giorno, a piacimento dell' eletto nuovo Pontefice. Così il Re Carlo Borbone lo fece presentare a Benedetto XIV. nel dì 8. Settembre del 1740, ed a Clemente XIII. nello stesso giorno del 1758, ricevuto da ambedue nella Chiesa di S. M. del Popolo, dopo compito in essa il Sacro Pontificale, per la memoria della Natività di Nostra Signora.

successione alla Monarchia delle Spagne, alla quale pretendevano Lodovico XIV. Re di Francia, e Leopoldo I. Imperadore; ed avendo Lodovico accettata la disposizione testamentaria di Carlo II, dichiarò Re delle Spagne Filippo Duca d'Angiò secondogenito del suo figliuolo Lodovico Delfino di Francia. Aspirò Filippo anche alle Sicilie, e portatevi le sue arme, se ne vendette interamente padrone, ed a giustificarne il possesso si rivolse al Sommo Pontefice Clemente XI. per ottenerne l'investitura. Non v'è nella storia più bel passo per dimostrare, di quanto peso sia la bolla della Investitura, che la gara, la quale allora insorse tra le Corti di Madrid, e di Vienna pretendenti alle Sicilie, che ambedue con preghiere, e larghe promesse si accostarono al Papa per conseguirla. Offerirono il Censo, anche prima d'averla riportata, e quella di Madrid lo fece eziandio improvvisamente presentare al Tribunale della Camera Apostolica nella vigilia della festività di S. Pietro del 1701, ma non fu ammesso; anzi venne formalmente rigettato. Era fermo il Pontefice nella massima di conservare religiosamente l'ufficio di Padre comune, onde ricusò sempre di concedere ad alcuno de' pretendenti la bramata investitura, come può vedersi nel libro v. della Istoria delle guerre, avvenute in Europa, e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall'anno 1696. all'anno 1725, scritta con assai diligenza dal Marchese Francesco Maria Ottieri. Due giorni prima della suddetta pri-

quata presentazione di Censo aveva Clemente XI. con suo chirografo de' 26. giugno dichiarato, che alle parti contendenti non pregiudicasse la non prestazione di Censo, e che salve, ed illese ugualmente rimanessero le ragioni della S. Sede. Ora in questo chirografo, che fu poi altre fiate ripetuto dallo stesso Pontefice negli anni appresso, distintamente rilevò la solenne Pompa, e cavalcata, che accompagnar dovea il Censo delle Sicilie, come vedrà il lettore al num. 10.

Con ragione pertanto Innocenzo XII. nell'investitura, che poi diede nel 1722. a Carlo VI. parlò delle consuete solennità nella prestazione del Censo, non già come di un'atto semplicemente facoltativo; ma come di un'atto famulativo ad un titolo positivo, e sul quale dopo così lungo corso di anni, oltre la centenaria, era acquistato ogni buon diritto, e quindi obbligò l'investito Carlo a giurar gliene l'osservanza: Perpetuis futuris temporibus singulis annis ipse Carolus Rex, ejusque haeredes & Successores, aliique vocati praedictum Censum Nobis, & Successoribus nostris cum solitis solennitatibus integre persolvere omnino debeant. Sono le parole della bolla della investitura, che abbiamo citata a suo luogo nel libro Secondo. Non fu questo un nuovo peso imposto al Re, ma una giusta cautela, perchè si osservasse quel giur, che era già con tanti atti solennemente prescritto, e che ultroneamente fu promesso pochi anni dopo dal Re Cattolico Filippo V, quando a grande istanza richiese nel

1734. per l' Infante D. Carlo, ora piissimo Monarca delle Spagne, l' investitura delle Sicilie. Veggasi il documento num. 111., che porta la suddetta esibizione ne' termini seguenti: Y de la misma suerte se ofrece prompto a presentar la Acanca en la forma, y solemnidad acostumbrada. Egli poi la conseguì nel 1738, e nella bolla, che gliene diede la sa. me. di Clemente XI. si ripeté anche la cautela delle usate solemnità nella presentazione del Censo: Perpetuis futuris temporibus singulis annis ipse Carolus Rex, cjusque haeredes, & successores, alique vocati praedictum Censum nobis, & successoribus nostris cum solitis solemnitatibus integre persolvere omnino debeant. Così nella bolla da noi citata nella serie cronologica delle investiture, e che leggesi stampata nel Bollario Romano insieme con l' altra d' Innocenzo XII. La medesima condizione delle solemnità ordinarie fu richiamata dalla sa. me. di Clemente XIII. nella investitura, che diede nel 1760. alla Maestà del regnante Ferdinando IV, giacchè nella imposizione del Censo volle, che questo si pagasse con le condizioni, modi, e forme prescritte dai Pontefici suoi predecessori, e tra questi da Innocenzo XII. e Clemente XI., e nella formula del giuramento, che a nome del Re prestò il Cardinale Domenico Orsini, e fu poi ratificato dalla Maestà Sua, venne distintamente richiamata la bolla di Clemente XI., per modo che non può cader dubbio sulla obbligazione voluta anche per quella solemnidad acostumbrada,

che il glorioso, e magnanimo Genitore della M. S. spontaneamente offerì, ed avrebbe esattamente adempita, ancorchè non vi fosse poi intervenuta nell' atto dell' investitura la religione del sacramento, essendo proprio de' Sovrani sottomettersi alla lor sagra parola, in quella guisa appunto, che i popoli sono alle leggi obbligati.

Nel 1788. dopo i solenni Vesperti della Vigilia de' SS. Apostoli, non essendo stato presentato il Censo, secondo il solito, il S. Padre recitò dalla Sedia Pontificia una robustissima Allocuzione, pubblicata nell' Opera citata, alla p. 1x; e nella mattina seguente, dopo la Cappella Papale, nel sito medesimo della Basilica Vaticana, dove suol riceversi il Censo, fu fatta la Protesta Fiscale, che nella stessa solemnità, e nello stesso luogo è stata replicata, e ammessa dal S. Padre negli anni consecutivi 1789, e 1790.

CAPO XXIV.

Illuminazione della Cupola a Lantermoni ed a Fiaccole.

Sul primo imbrunir di questa sera, e di quella di domani, si vede tutto il gran Colonnato, coronato di lucidi Lantermoni, e di similii Lantermoni, dirò così, filettati, e quasi ingemmati tutti i ripiani delle Porte, delle Loggie, del Cornicione, e del più alto Loggiato della Facciata. Se ne

vedono degli altri in lunghe file disposti, in tutte le Finestre delle tre Cupole, e ne' loro Architravi, e girare per tutte le cornici del Tamburo, ed affacciarsi a tutti gli occhi della Volta, e di nuovo girare in più ordini intorno al Cupolino, e salire fino alla sommità della Croce. Il numero di questi Lanternoni, che gettano una luce non molto viva, anzi piuttosto pallida e smorta, è di tre mila, e cento. Ma essendo in tanta copia, e così ben disposti, formano, come un gentil ricamo di argento, alla gran mole, che ne lascia godere tutto l'ordine di architettura, e ne fa spiccare la simetria.

Dura questa illuminazione sino ad un'ora di notte. Al tocco di un'ora, sonato dalla Campana maggiore, spariscono in un baleno tutti i Lanternoni, non perchè si spengano, ma perchè risalta una luce molto maggiore, che gli opprime, trovandosi pronti a loro posti gli svelti Manuali, detti *Sanpietrini*, ad accendere tutte in un punto 675. Padelle, piene di bitume, e di altra materia combustibile, che sono in ogni parte disposte col medesimo ordine de' Lanternoni. Queste sollevano immantinente delle fiamme vive, e brillanti, che vibrano una luce molto più risentita, e ciò che è mirabile, senza ombra di fumo. Onde si vede un istantaneo cangiamento di scena, che forma un vero incanto.

La distribuzione delle *Fiaccole*, che seguivano ad ardere fin verso la mezza Notte, è la seguente

Per la Croce	26
Ringhiera	17
Primi Occhi	09
Quelli di mezzo	25
Mezzanini	34
Monti	32
Contraforti	41
Maschio	33
<hr/>	
In tutta la Cupola	217
Per tutte due le Cupolette	50
Facciata	27
Brontespizio	26
Loggia della Benedizione	24
Mezzanini del Portico	08
Due Orologj	22
Ripiano delle Scale	55
Piazza	76
Due Colonnati	170
<hr/>	
In tutto	675

C A P O X X V .

Girandola a Castel S. Angelo.

Dopo che avrete vagheggiata la doppia illuminazione della Cupola, passerete a vedere la *Girandola*, che si spara alla due ore della Notte in queste due sere. Questo spettacolo riesce sorprendente per la qualità del sito eminente, che lo fa godere da quasi tutta la Città, servendo la stessa Mole

Adriana di machina al fuoco d' Artificio.

Questo divertimento si replica ogni anno due altre volte per l'Anniversario dell'Incoronazione del *Regnante Pontefice*, unitamente all'incendio delle botti, ed alle illuminazioni a Lanternoni, a Torcie, e Fiaccole, che si fanno per tutta la Città, come in queste due sere.

Gio. Battista Stella così descrive questo spettacolo a'tempi di Sisto V.

*Maxima sollemni testantur gaudia pompa,
Perque vias crepitant ignes, perque alta domorum
Culmina sub primam sublustri lumine noctem
Dispositi effulgent Lychni; perque ardua Divum*

*Templa repercussis resonant timmitibus Aera.
Ipsaque flammivomis centum tonat undique Moles*

*Aelia tormentis; Stellasque imitata cadentes
Multa volat, rutilisque in Nubibus ardet arundo*

Missilis, et Caelum crepitanti luce serenat.

CAPO XXV.

A' 29. di Giugno.

Alla Messa Pontificale.

Anticamente celebravansi tre Messe per questa Festa. Le prime due, una delle quali si cantava la notte, erano in onor di S. Pie-

tro; la terza comune ad ambedue gli Apostoli. Il *Papa* faceva le due prime uffiziature nella Basilica Vaticana, e poi passava a far la terza nella Basilica Ostiense. Ma poi, siccome la lontananza, e gli ardori della stagione rendevano troppo incommodo questo passaggio, benchè tal volta lo facesse, imbarcandosi nel *Tevere*, si separò quella di S. Paolo, che fu riservata nel giorno seguente, col titolo di *Commemorazione*.

Tre ore prima di mezzo giorno, incomincia il *Pontificale*, che potrete osservare colla Descrizione da me pubblicata in un Tometto a parte.

CAPO XXVII.

Secondi Vespri all' Altare della Confessione.

Nel dopo pranzo, tornano i *Cardinali* per assistere in Cappa rossa al *Vespere*, che si canta da tutti i Musici di Roma in due Cori, che disfatto il recinto, servito per la Cappella della mattina, si alzano da' Manuali, inservienti all' Ufficio della Fabbrica di S. Pietro, dall' una, e dall' altra parte con mirabil prestezza. In ciascuno di essi sono cinque Organi, che accompagnano i Musici con varj Contrabassi. I Musici della Basilica stanno in Cotta; gli altri co' proprj abiti.

I *Cardinali* stanno a mano destra; i Canonici della Basilica dirimpetto, a mano sini-

stra. Stanno in mezzo verso la *Cattedra* col resto del *Capitolo* i Benefiziati, sei de' quali in Piviale servono Monsignor *Vicario*, o un Vescovo Canonico della Basilica, che fa il *Pontificale*, e intonano le *Antifone*.

Il primo Salmò è di *Pitoni*; il secondo di *Jomelli* a due Cori, il terzo di *Buroni*, attuale Maestro di Cappella della Basilica. L'Inno è di *Jomelli*. Tutta questa Musica è maravigliosa, e per l'eccellenza della composizione, e per la bravura, e la copia de' Musici, che la eseguiscano.

Monsignor *Olivieri*, quando era Economo della Fabbrica di *S. Pietro*, fece mettere un altro Coro di Musici sul Cornicione della Cupola, affinché sembrasse, che il canto de' Mortali fusse in certo modo corrisposto da quello degli *Angioli*, che insieme si unissero a celebrare le lodi de' SS. Apostoli. Ma non essendo stato possibile, che andassero a tempo, a motivo della gran distanza, l'introduzione di quest'Eco non è stata continuata. Terminati i *Vespri*, il Cardinal *Arceprete*, o chi ha ricevuto in sua vece, ringrazia ad uno ad uno i Cardinali intervenuti.



CAPO XXVIII.

A' 30. di Giugno.

Cappella a S. Paolo fuori delle Mura.

Benedetto XIV. per propagar maggiormente il culto de' *Ss. Apostoli* ordinò, che in ciascun giorno dell' *Ottavario* della loro *Festa* si tenesse *Cappella* in una delle Chiese, in cui esiste qualche loro memoria, e che oggi si celebrasse a *S. Paolo* 1, coll'inter-

1 Inscriptiones antiquae Basilicae S. Pauli ad vian Ostiensem collectae a Margaritino. Romae 1654. fol. Marangoni Chronologia Romanorum Pontificum superstes in Pariete australi Basilicae S. Pauli Apost. Via Ostiensi, depicta Saeculo V, seu serate S. Leonis M. cum additione Summarum Pontificum, nostra ad haec tempora perducta. Romae 1751. fol. Lazari Catalogi duo Antiquissimi Pontificum Romanorum, quos ad Pontificiam Historiam primum IV. Saeculorum iterum recensitos, et annotationibus illustratos exhibet PP. Soc. Jesu. Romae 1755. 4. Papebrochius in Conatu Chronologico. in T. VI. Maili Boll. Bianchini in Prolegomenis ad T. I. Anastasii Bibl. p. LXX. Lettera dell' Ab. Costantino Gaetano sopra il Crocifisso esistente nella Basilica di S. Paolo. Nel T. 3. delle lett. Memorabili del Giustiniani p. 23. della Immagine del Ss. Crocifisso nella Basilica di S. Paolo. Nel divoto Pellegrino del Marangoni. p. 213. Delle Basiliche Patriarcali de' SS. Paolo, e Lorenzo. nella Gerarchia Cardinalia del Rinza. p. 346. Basilica di S. Paolo nell' Istoria di S. M. in Cosmedin del Crescimbeni. pag. 407. Ciampieri de Sacr. Aedificiis Constantin. pag. 109. De Basilica S. Pauli Apostoli. et in P. I. Vet. Mon. de Valis Aeneis in Eccl. S. Pauli extra Muros Urbis in Via Ostiensi p. 35. De Majori Arcu Bes. S. Pauli Via Ostiensi a S. Leone I. Anno 441. Musivo opere exornato p. 225.

vento de' *Vescovi Assistenti* al Soglio ¹, e col Mottetto *Sancte Paule* del *Palestrina*.

CAPO XXIX.

Ai primo di Luglio in *S. Pudenziana* ² coll' assistenza de' *Protonotarj Apostolici* ³, e col Mottetto *Tu es Pasto Ovium* del suddetto.

CAPO XXX.

Ai due di Luglio a *S.M. in Via Lata* ⁴, coll' intervento degli *Vditori di Rota* ⁵, e col Mottetto *Petrus Apostolus, et Paulus Doctor Gentium* del *Vittoria*.

¹ Privilegia, et indulg. Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Cappella S.S. Assistentium, in T.V. Bull. Rom. P. I. p. 20, et in Tom. IV. Bullar. Benedic. XIV. P. I. pag. 49.

² Torrigo della Chiesa di S. Pudenziana. p. 23. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Pudenzianae. p. 334. in Appendice Corresii. De Angelis in Basilica S.M.M. p. 58. Davanzati Basilica di S. Prassede p. 30. Piazza Gerarchia Cardinalizia. p. 488. Divozione a S. Pudenziana, et alli SS. tre mila Martiri, sepolti nella Chiesa di detta S. Roma 1731. 8.

³ V. Pontificali. p. 47.

⁴ Fiorav. Martinelli Primo Trofeo della Ss. Croce eretto in Roma nella Via Lata da S. Pietro Apostolo: Roma 1655. 4. Torrigo della Chiesa di S. M. in Via Lata. ne' Sacri Trofei. p. 75. Costanzi de Ecc. S.M. in Via Lata. in App. Cortesii. p. 339. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 805.

⁵ Pontificali p. 39.

CAPO XXXI.

Ai tre di Luglio in *S. Pietro in Vincoli* ¹, coll' assistenza de' *Cherici di Camera* ², e col Mottetto *Salve jubente Deo* del *Palestrina*.

CAPO XXXII.

Ai quattro di Luglio a *S. Pietro in Carcere* ², coll' assistenza de' *Votanti di Segnatura* ³, e col Mottetto, *Surge Petre del Palestrina*.

¹ Giampini Vet. Monum. P. I. I. de antiqua Imagine S. Sebastiani, musivo opere constructa circa an. 682. in Ecclesia Sacri Petri ad Vincula Vrhis. pag. 114. Piazza Gerarchia Cardinalizia pag. 507. Torrigo delle Catene, con le quali fu S. Pietro legato in Roma. p. 126. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Petri ad Vincula. p. 340. in Append. Cortesii Monsacri Diss. de Catenis S. Petri. Romae 1700. Ern. Emm. Walchii Commentatio de Vinculis Petri ex antiquitate illustratis. Jenae 1758. Notizie del Carcere Mamertino p. 74.

² Torrigo della Chiesa di S. Pietro in Carcere. p. 32. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Petri in Carcere. p. 140. in Append. Cortesii. Notizie del Carcere Tulliano, detto poi Mamertino alle Radici del Campidoglio, ove fu rinchiuso S. Pietro, e delle Catene, con cui vi fu avvinto prima del suo Martirio. Roma 1758. 8. coll' Appendice delle due famose Statue di un Fiume, e di Parclo, dette volgarmente di Pasquino, e di Martorio. Roma 1789. 8.

³ Pontificali. p. 38.

Al cinque di Luglio in S. Pietro in Montorio ¹, coll'intervento degli *Abbreviatori del Parco Maggiore* ², e col Mottetto *Tu es Petrus del Palestrina*.

CAPO XXXIV.

Al sei di Luglio a S. Giovanni in Laterano ³, col Mottetto *Fuit homo missus a Deo del Palestrina*, e coll'intervento del S. Collegio, che dopo la Cappella venera le Teste

¹ Ciampini de Sacr. Aedif. p. 130. De Eccl. S. Petri in Monte aureo. Torrigo della Chiesa di S. Pietro in Montorio. p. 47. ne S. Trofei. Costanzi de Eccl. S. Petri in Monte Aureo. p. 344. in Append. Cortesii. Piazza Gerarchia Cardinalizia. p. 670. Giuseppe Fondi Breve, ed erudita Notizia de' Prodigj della Madonna della Lettera coronata in S. Pietro in Montorio nel Colle d'oro di Roma l'anno 1717. con altri pii, ed utili riflessi. Messina 1721. 8.

² Pontificali. p. 38.

³ Caesar Rasponi de Basilica, et Patriarchio Lateranensi. Romae 1666. fol. Crescimbeni Stato della Chiesa Papale Lateranense nel 1733. 4. Nic. Alemanni de Lateranensibus Patriciis. Romae 1624. fol. & 1756. 4. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 729. 4. Ciampini de Sacr. Aedif. Constant. de insigni Basil. Lateranensi p. 4. De Baptisterio Later. Bas. p. 22. et in P. I. Ver. Mon. de Oratorij SS. Joannium Baptistae et Evangelistae in Lateranensi Baptisterio, ac Miraculis Operibus in hisdem Oratorijis, Hilario Papa jubente, anno 462. elaboratis. p. 238. et in P. II. De Oratorio S. Veranii, sive Basil. Theodori Urbis, Musivis decorata Operibus circa an. 642. p. 107. de celebri I. ontatio Triclinio in ant. Lateranensi Palatio, constructo an. 797. p. 127.

de' Ss. *Apostoli* ¹, come fa nel dopo pranzo tutto il *Senato Romano* ², che vi si porta col Corteggio di tutta la *Curia Capitolina*, e di tutti i *Caporioni*.

CAPO XXXV.

A' 14. di Luglio.

Cappella Cardinalizia a' Ss. *Apostoli* per la Festa di S. Bonaventura.

Sisto V. deputò uno Congregazione particolare di *Cardinali*, affinché suggerissero, in qual modo potesse annualmente onorarsi la memoria di S. *Bonaventura*. Negli atti Consistoriali dell'anno 1588. si trova registrato

¹ Jos. Maria Soresinus de Capitibus SS. Apostolor. Petri, et Pauli in Sacros. Lateranensi Eccl. asservatis. Romae 1673. 8. Costanzi de Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Basilica Lateranensi servatis. p. 324. in Append. Cortesii.

² Paul. Manutius de Senatu Romano. Venet. 1581. 4. Mich. Corradus Curtius de Senatu Romano post tempora Republicae libertae. Genevae 1769. 4. Ant. Verdetti del Senato Romano. Roma 1782. 4. Serie Cronologica de' Senatori Romani. Roma 1778. 4. Jo. Franc. Ceccoopus de Senatoribus Urbis a Romulo Fundatore usque in praesentem diem. Romae 1737. 4. Crescimbeni Serie Cronologica de' Senatori di Roma. pag. 134. nello Stato di S.M. in Cosmedin nel 1719. Franc. Antonio Vitale. Lettera su di una Moneta Senatoria del Secolo XIII. per servire di rischiaramento alla Storia de' Senatori di Roma, e del Senato-rato del celebre Matteo Orsino. Roma 1784. 4. Tabula Chronologica Senatorum Urbis a Romulo Fundatore usque ad ann. 1969. nella Vita del Senatore Nicolò de Bielke. Roma 1769. 8. p. 151.